

VareseNews

Ims, un mese di tempo per evitare la vendita dei macchinari

Pubblicato: Mercoledì 23 Maggio 2012

C'è tempo **un mese per riattivare la produzione all'Ims**, poi il curatore potrebbe essere costretto a vendere i macchinari dell'azienda. Questo atto potrebbe quindi decretare la fine di un possibile futuro per i 122 lavoratori **che protestano da otto mesi**. La pessima notizia è emersa durante **l'incontro che i lavoratori hanno avuto martedì sera con il curatore fallimentare**: entrambi da mesi si battono per riattivare la produzione di cd e dvd nella fabbrica di Caronno Pertusella, ma i **possibili ordini per 5 milioni di pezzi non bastano**.

TUTTI GLI ARTICOLI SULL'IMS

A spiegare la situazione è **Antonio Ferrari**, delegato Cobas Cub, portavoce dei lavoratori: «Il termine che ci deve preoccupare è mercoledì 20 giugno quando diventerà esecutivo lo stato passivo. Questo passaggio consentirà, probabilmente dopo il periodo estivo, **alle società di leasing di riprendersi i macchinari segnando la fine della nostra azienda**. Non ce lo possiamo permettere. Ci sono stati tantissimi incontri e trattative sono venuti i responsabili della Sony che hanno visitato la fabbrica ma hanno ritenuto che **non fosse adatta a rispondere alle loro esigenze**».

Ma una speranza c'è ancora, in un imprenditore del territorio varesino: «Lui sarebbe pronto a rilevare l'azienda se arriviamo ad una mole di ordini di almeno 15 milioni di pezzi. Al momento abbiamo commesse per soli 5 milioni di pezzi **a cui però potrebbe aggiungersi un ordine della Emi Music**».

Proprio la Emi è **la ex proprietaria dell'Ims**, i cui ordinativi erano diminuiti nel tempo. Ora si sarebbe impegnata ad effettuare degli ordini stagionali, ma secondo Ferrari, anche per l'eventuale acquirente «sarebbe vitale sapere i numeri **di questa collaborazione e soprattutto capire se possa essere un volano per futuri ordini**».

L'appello, oltre che ai cantanti, i lavoratori lo rivolgono anche a politici e istituzioni: «È ora di intervenire: **sono arrivate tante parole di solidarietà e tante visite ma ora servono i fatti concreti**. Bisogna agire adesso e in fretta per salvare l'azienda e la sua integrità prima che una realtà industriale leader a livello italiano ed europeo finisca smembrata. A pagare il prezzo di una cattiva gestione sarebbero 122 famiglie che hanno dato molto all'azienda e al mondo della musica».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

